

CENNI DI STORIA

1. Legacoop, una organizzazione moderna con 115 anni di storia

Fondata nel 1886 sulla base delle esperienze mutualistiche e cooperativistiche mazziniane, liberali, socialiste e cattoliche, la Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue, oggi Legacoop, è la più antica delle organizzazioni cooperative italiane.

Le cooperative sono nate con l'obiettivo principale di difendere il reddito e il lavoro, superando le incertezze che il futuro poneva continuamente agli strati più deboli della società, sia come consumatori che come produttori. Con le cooperative i lavoratori si trasformavano da semplice forza lavoro a "imprenditori di se stessi". Nel corso dei decenni la cooperazione è diventata, grazie anche ad un impianto legislativo particolare, un sistema di imprese di fondamentale importanza per l'intera società italiana.

Anche oggi la cooperazione valorizza quei soggetti economici che isolati sarebbero penalizzati dal mercato: agricoltori, lavoratori, artigiani, commercianti, consumatori, famiglie... Realizza cioè il diritto dei cittadini all'impresa senza il vincolo discriminante del possesso di capitali.

2. La Provincia cooperativa

Nella provincia di Reggio Emilia la cooperazione, a partire dalla seconda metà dell'ottocento e raccogliendo in particolare gli insegnamenti e le esperienze del socialismo riformista di Camillo Prampolini, ma anche dei valori cattolici, si è sviluppata in modo del tutto particolare, costituendo oggi una delle realtà sociali ed economiche più significative del territorio, tanto che si può parlare della provincia cooperativa per eccellenza.

La Lega delle Cooperative, che era stata sciolta nel periodo del fascismo, si ricostituisce appena termina la Guerra. A Reggio Emilia già nel maggio del '45 riprende ad operare l'Alleanza provinciale delle Cooperative, sotto la guida di Arturo Bellelli, figura di grandissima importanza per il movimento cooperativo reggiano del dopoguerra. Il 26 agosto 1945 si svolge il primo Congresso dell'Alleanza, che poco dopo prenderà il nome di Federazione Provinciale delle Cooperative, che manterrà fino al 2000.

Anche a Reggio Emilia nel dopoguerra il movimento cooperativo si riorganizza nei due filoni che avevano caratterizzato gli ultimi anni prima dell'avvento del fascismo: quello di sinistra e laico (la Lega) e quello di ispirazione cattolica (Confederazione delle Cooperative). A livello centrale la Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue si ricostituisce il 26 maggio 1945, e nello stesso periodo nasce la Confederazione.

3. Il contributo della cooperazione per lo sviluppo di Reggio

La Federazione Provinciale delle Cooperative, a dimostrazione della grande attrazione verso la cooperazione della gente reggiana, si sviluppa subito sia in termini di soci che di imprese: nel dicembre del '45 i soci sono già quasi 54.000 e 716 gli organismi. Il lavoro autogestito in forma cooperativa, riconosciuto tra l'altro dalla Costituzione, risulta particolarmente seducente per gli uomini e le donne dell'antifascismo, che avevano vissuto in prima persona la Resistenza. La situazione economica e sociale a Reggio Emilia, nei primi anni del dopoguerra, è drammatica: le campagne impoverite, le industrie manifatturiere seriamente compromesse, le infrastrutture distrutte. La cooperazione dà un contributo fondamentale alla ricostruzione di un tessuto economico e sociale che porterà poi Reggio ai livelli attuali. L'unica grande risorsa allora in esubero, la mano d'opera (40.000 i disoccupati censiti), trova nella forma cooperativa lo strumento ideale per affrontare le sfide della ricostruzione.

4. Nasce un sistema moderno di imprese cooperative

Per lo sviluppo della cooperazione reggiana si dimostra di grande importanza la costituzione dei consorzi di servizio, sia nel settore agricolo che della produzione e lavoro. Nel 1950 nasce come consorzio l'Unione Provinciale delle Cooperative agricole, che si trasformerà nel 1968 in Consorzio fra Produttori e Cooperative Agricole (CPCA, oggi Progeo). Le Latterie Cooperative Riunite, nate nel 1934 e passate indenni al periodo del fascismo, diventano il principale polo del settore lattiero caseario: nel 1950 sono 480 i caseifici sociali, che trasformano l'85% del latte prodotto nella provincia. Sull'esempio delle Latterie Cooperative Riunite nascono nel 1946 l'Azienda Cooperativa Macellazione e Lavorazione Carni (ACM, oggi Unibon e Unicarni) e più tardi le Cantine Cooperative Riunite. Anche il settore della cooperazione edile dimostra grande dinamismo, e dà vita al Consorzio fra le Cooperative di Produzione e Lavoro (CCPL), che attraverso il coordinamento delle singole imprese riesce ad elevare la quantità e la qualità dell'offerta. Non va poi dimenticata la cooperazione di consumo, radicata con decine di punti vendita in tutto il territorio.

5. Lo sviluppo degli anni sessanta e settanta

Negli anni sessanta il movimento cooperativo assume una configurazione matura: le imprese acquisiscono sempre più una loro personalità, e nello stesso tempo i consorzi, pur mantenendo il ruolo di strutture al servizio delle cooperative, iniziano a caratterizzarsi anche per la loro autonomia imprenditoriale. Gli anni settanta sono anni di ulteriore sviluppo imprenditoriale e sociale per la cooperazione reggiana. Le cooperative della Lega dimostrano di saper guardare oltre la "soglia della loro bottega", contribuendo a risolvere questioni di valenza generale: la casa attraverso le cooperative di abitazione; l'occupazione, con forme di solidarietà interaziendale nei momenti di crisi; lo sviluppo delle aree agricole attraverso la creazione di aziende moderne; la difesa del potere d'acquisto dei lavoratori con l'espansione e la razionalizzazione del sistema distributivo, con le due forme di cooperazione tra consumatori e dettaglianti; la promozione di nuova cooperazione nel Mezzogiorno.

6. Nuovi orizzonti per la cooperazione

Tra gli anni settanta ed ottanta si manifesta il fenomeno delle unificazioni e degli accorpamenti, che permette specialmente al settore delle costruzioni e della distribuzione, superati i campanilismi delle piccole cooperative, di dare vita a imprese meglio strutturate e più moderne, in grado di superare i momenti di crisi del settore e di affrontare le trasformazioni del mercato al pari delle imprese private. Gli anni ottanta rappresentano infatti un ulteriore momento di trasformazione: le unificazioni, la capacità delle cooperative di operare sempre più anche fuori dai confini territoriali, lo svilupparsi della cooperazione in settori nuovi e importanti (come quello dei servizi alle imprese e alle persone) fanno crescere l'esigenza di una nuova cultura d'impresa, di un approccio manageriale allo sviluppo, di una grande attenzione agli aspetti finanziari (con strumenti come Cooperbanca e CCFR, due organismi "storici" nati tra la fine dell'ottocento e i primi anni del novecento e diventati motori di uno sviluppo moderno della cooperazione reggiana). Al potenziamento di molte cooperative, in molti casi leader nei rispettivi settori a livello regionale e nazionale, si aggiunge la nascita di nuove cooperative che operano in settori del tutto innovativi, come la cultura, l'ambiente, l'educazione; di grande importanza è poi lo sviluppo della cooperazione sociale.

7. Le sfide del terzo millennio: la socialità della cooperazione e il mercato globalizzato

Gli anni novanta testimoniano il grande sviluppo della cooperazione reggiana, che riesce a collegare la sfida della modernizzazione delle imprese e della globalizzazione con il recupero dei principi fondativi della cooperazione come la solidarietà e la centralità del socio. Alla fine del secondo millennio e agli inizi del 2000, anche se in molte regioni non sono più i bisogni primari a dover essere soddisfatti, la proposta cooperativa acquista una nuova rilevanza di fronte ai rischi introdotti da una economia globalizzata. Le logiche finanziarie, che hanno sempre più peso rispetto alle logiche produttive e a quelle commerciali, situano gli interessi e i centri di decisione fuori dai contesti di produzione della ricchezza. Nel contrastare oggettivamente questo fenomeno la cooperazione produce nuova coesione sociale perché tende a farsi carico dei bisogni delle comunità locali. Alle comunità locali la Cooperazione offre il reinvestimento costante degli utili, il mantenimento sul territorio della ricchezza prodotta, l'impossibilità di vendere l'impresa e di assoggettarla a logiche puramente finanziarie. Questo è quello che la cooperazione vuole continuare ad essere.

8. Legacoop Reggio Emilia oggi

Le cooperative di Legacoop Reggio Emilia oggi sono attive in buona parte delle Regioni italiane e anche in altre nazioni europee, e operano in numerosi settori: la grande distribuzione commerciale, le costruzioni, l'impiantistica, l'agricoltura e l'agro-industria, i trasporti, la ristorazione, i servizi alle imprese e alle persone, il bancario e l'assicurativo, l'abitazione, l'informatica. Una realtà particolarmente significativa è quella della cooperazione sociale, leader a livello europeo, che interviene nell'educazione e nell'assistenza alle persone più deboli (anziani, handicappati) e nell'inserimento lavorativo di persone svantaggiate (tossicodipendenti, handicappati, malati psichici, persone in stato di disagio sociale, carcerati).